

# Pochi pediatri di famiglia Puglia ok ma meno culle

## Fuga dagli ospedali, gli specialisti preferiscono l'estero La denatalità nella regione è cresciuta dell'80% sul 2021

**GIANPAOLO BALSAMO**

● È vero che in Italia si fanno pochi figli. Ma anche per i pochi bambini che nascono, i pediatri nei nostri ospedali, in Puglia come in altre regioni, non bastano più.

Come sta avvenendo per altre specialità, infatti, anche in pediatria un numero crescente di medici ospedalieri decide di lasciare il proprio incarico per dedicarsi al territorio o all'attività privata.

Con il blocco del turn-over e i ritmi massacranti nei reparti, in tanti si sono spostati verso la libera professione.

La Puglia, in ogni caso, secondo quanto è emerso da uno studio fatto dalla fondazione **Gimbe** e relativo alla carenza dei pediatri di famiglia in Italia, è tra le regioni che sta meno peggio nel senso che è la regione del Sud a non registrare carenze di pediatri.

«L'allarme sulla carenza di pediatri - dichiara **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** - oggi è sollevato da genitori di tutte le Regioni, da Nord a Sud. Le loro testimonianze evidenziano problemi burocratici, mancanza di risposte da parte delle Asl, pediatri con un numero eccessivo di assistiti e impossibilità di iscrivere i propri figli al pediatra di famiglia, mettendo potenzialmente a rischio la salute, soprattutto dei più piccoli e dei più vulnerabili».

I pediatri pugliesi di libera scel-

ta assistono un media di 797 pazienti, cifra inferiore rispetto alla media nazionale pari a 898 medici per assistito che ha un'età compresa tra 0 e 14 anni.

In prospettiva, invece, saranno 145 i pediatri pugliesi che entro il 2026 compiranno 70 anni e lasceranno la professione: in questo, la regione è quinta in Italia preceduta da Campania, Lazio, Sicilia e Lombardia. La gran parte dei piccoli pazienti assistiti dai pediatri in Puglia ha più di 5 anni: sono l'83,8% del totale, dato più alto rispetto alla media nazionale che è pari all'81,8%.

«La carenza di pediatri, che in Puglia non è così drammatica, non è l'unica criticità della categoria», spiega Osama Al Jamal componente segreteria nazionale della Federazione italiana medici pediatri. «Il problema alla base è la denatalità, la mancanza di bambini più che di pediatri. Certo, in Puglia come in altre Regioni, è proprio nelle zone periferiche con poca popolazione pediatrica che scarseggiano gli specialisti, i pediatri di famiglia».

In Puglia, come nel resto del Paese, infatti, secondo i dati elaborati dall'Istat, nel 2023 sono nati soltanto 379mila bambini, poco più di 26mila quelli pugliesi (-80 rispetto al 2021).

Sino al compimento del sesto anno di età, è bene ricordare, i bambini devono essere assistiti per legge da un pediatra di libera scelta, mentre dai 6 ai 13 anni inclusi i genitori possono scegliere tra pediatra di libera scelta e medico di medicina generale. Al compimento dei 14 anni la revoca del pediatra è automatica, tranne per pazienti con documentate patologie croniche o disabilità per i quali può essere richiesta una proroga fino al compimento del 16esimo anno.

Certo, da quello che si vince dal report di **Gimbe**, il problema riguarda essenzialmente la pedia-

tria ospedaliera, un po' meno quella territoriale: un fenomeno che, dicono gli stessi camici bianchi, ha molte cause, tra cui lo stress dovuto a turni massacranti, le continue aggressioni, la scarsa gratificazione economica, il fatto che lavorare in ospedale offre una minore libertà e un maggiore carico di responsabilità.

Secondo i dati forniti dalla stessa Federazione italiana dei medici pediatri, tra il 2023 e il 2026 sono 1.738 i pediatri di libera scelta che hanno compiuto/compiranno 70 anni, raggiungendo così l'età massima per la pensione, deroghe a parte: 145 pediatri in Puglia.

«Dalle scuole di specializzazione nel prossimo triennio - aggiunge Osama Al Jamal - usciranno oltre 4mila pediatri che andranno a colmare tutte le carenze sia a livello territoriale che ospedaliero dove la carenza di professionisti è più pesante. Ci sono ospedali (specie quelli più piccoli), infatti, dove il numero dei pediatri è del tutto insufficiente per mantenere il minimo dei servizi che offrono».

«È questo un altro problema - continua il rappresentante della Fimp - la qualificazione del lavoro di pediatra che sta alla base dell'abbandono di alcuni ospedali da parte di giovani professionisti che preferiscono andare all'estero perché sono valorizzati di più e perché hanno delle opportunità maggiori».

«A livello territoriale, in Puglia come altrove - conclude Osama Al



Jamal - le carenze specifiche potrebbero o anche essere colmate con l'incentivazione all'associazionismo, l'utilizzo delle telemedicina nei centri più periferici e non facilmente raggiungibili che permetterebbe la presa in carica di determinati pazienti con particolari patologie»

## CURE AI PICCOLI

I medici per bambini di libera scelta assistono un media di 797 pazienti, cifra inferiore rispetto alla media nazionale pari a 898

## SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

Nei prossimi anni sforneranno oltre 4mila nuovi camici bianchi i che andranno a colmare tutte le carenze a livello territoriale e ospedaliero



**PEDIATRIA** Le criticità della professione secondo Osama Al Jamal componente della segreteria nazionale Federazione italiana medici pediatri

### IL REPORT NAZIONALE DI GIMBE

**Carenza pediatri: ne mancano almeno 827 due su tre in Lombardia Piemonte e Veneto Oltre 1.000 bambini per pediatra in Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta e Bolzano Entro il 2026 previsti oltre 1.700 pensionamenti ma nessuna certezza sul ricambio generazionale**



Peso: 58%